

# Opinioni e Commenti

GLOBAL  
report  
facebook



di VLADIMIRO CORNELIO

L'illegalità. Se ne discute spesso, anche in Basilicata. E' violazione delle norme, e non solo quelle scritte. Comincia dal mancato rispetto per gli altri, passa per le raccomandazioni, e finisce alla delinquenza. Noi lucani, e ancor di più noi potentini, la legalità non la conosciamo affatto. (...) Chiediamo le raccomandazioni, abbiamo sempre un amico che può fare qualcosa, o che conosce qualcuno. Se un politico è sotto indagine giudiziaria facciamo spalucce, e lo rivoltiamo mille volte. Ma siamo talmente sudditi, nei cromosomi, che, se, per esempio, orga-

## L'ILLEGALITA' E LA CULTURA

nizziamo un dibattito sulla illegalità, invitiamo i politici, ai quali garantiamo un posto a sedere per farli stare comodi, quasi che siano diversi dagli altri, senza preoccuparci di altri ospiti. Siamo talmente sudditi dell'autorità, che i soldi sono diversi a seconda di chi li spende. Se un graduato della Finanza entra da qualche parte vengono stesi tappeti, gli altri si arrangiano. Questo è il tessuto della nostra illegalità. La caratteristica del nostro essere sudditi è che a fronte delle sciagurate taggini più eclatanti, noi non protestiamo, e se qualche pazzo protesta, ci giriamo dall'altra parte perché non si pensi che siamo d'accordo. Il debole può morire solo, schiacciato dal potente o dal-

l'arrogante, gli altri faranno finta di niente. La cultura. Io non sono colto, anzi. Credo di avere tanto da imparare dalle persone intelligenti. Meglio se colte. Ma sono così rare le persone intelligenti e colte che è difficile averci a che fare. La verità è che neanche chi ha studiato può definirsi colto. Ma solo chi ha studiato tantissimo, e non solo i programmi di scuola o del corso di laurea, chi ha letto tantissimo, chi ha ricercato, riflettuto, frequentato altri veramente colti, effettuato studi umanistici, e non solo, approfondito, spulciato, per anni e anni, può essere ritenuto colto. Oggi, invece, in una stagione di ignoranza devastante, c'è un presunto colto sudue. La nostra classe politi-

ca è mediamente di una ignoranza enorme. Ci sarebbe da vergognarsi. E invece vai coi dibattiti, anche televisivi, dove un imbecille qualsiasi, o un'oca qualsiasi stanno lì a discettare di tutto. A livello locale, poi, la scena si ripete, con uno sprigionarsi di provincialismo di bassa lega, luoghi comuni a iosa, emaleducazione invadente. Chunque, prima di definirsi colto, dovrebbe aver studiato, letto e visto tanto, in giro per il mondo. Perché quella dei colti è una elite ristrettissima, dove non si accede per raccomandazione, o per destinazione del padre di famiglia, ma si conquista giorno per giorno, con la coscienza di non essere niente e nessuno, sempre e comunque. (...)

Seguici online sulla pagina fb

## MONSIGNOR VAIRO NON SOLO LUCI

di DON ALDO VIVIANO

GENTILE direttore, ho letto con interesse quanto da lei commentato in merito alla pubblicazione del recente saggio a memoria del Prelato di Basilicata assunto al rango di profeta in questa regione.

Di regola non si può replicare ad un giornalista della sua caratura, che stimo ed apprezzo per gli editoriali. Ma tant'è, proprio in nome della migliore considerazione del giornale che lei dirige, e del quale mi ritengo giornaliero ultimo lettore, ci provo, chiedendo venia se oso aggiungere al già pubblicato gli omissis, cioè il non detto rimasto nella penna o forse non noto. Per obbedire a questo impulso d'animo, pacato, sereno, comprensivo, direi distaccato ormai, mi avvalgo della mia esperienza provata all'inizio di quell'arco temporale.

Erano gli anni della contestazione di una ventina di ecclesiastici. Io non ne facevo parte; però fui attento osservatore del fenomeno, oltre che conoscitore di un periodico di informazione intitolato "Il riscatto".

Rivivo ancora oggi con amarezza come fu trattato il responsabile Marco Bisceglie rimosso dalla sede, privato dell'insegnamento nella scuola. Una delegazione di confratelli chiese udienza presso la curia di Acerenza, allora residenza del menzionato presule, ma trovò le porte chiuse appena si ebbe sentore di mediazione a favore del dimissionato, e non fu ricevuta.

Raccolsi alcune sue confidenze di uomo lasciato solo. Mi premurai di girare al suo nome un congruo assegno di sostentamento, perché era rimasto abbandonato, potrei dire sul lastrico. Suo superiore era esattamente la persona di cui si tesse la vita. Quando quest'ultimo a termine del suo mandato fu accolto in seminario maggiore nel capoluogo, ebbe l'incarico di insegnare una materia di studio, fino a quando glielo consentirono le residue forze fisiche. Al sopraggiungere dell'età dolente mi sarei aspettato un contraccambio al servizio culturale reso, con una fraterna assistenza nell'istituto, per instradare gli alunni sulla sensibili-

tà da rendere all'età debole della vita ed allenarli alla condivisione delle lacrime amare del bisognoso richiedente aiuto. Pare che così non sia stato se poi fu destinato alla casa "S. Gerardo Maiella" di Muro Lucano, dove è morto tra gli altri ricoverati di comunità. In ultimo vorrei citare un episodio verificatosi d'estate nella colonia "Stella maris" di Policoro, gestita dall'ente diocesano di Potenza.

Mi trovavo colà presso le Suore dell'Oratorio per opportuno ritorno di stagione. Appena seppi della sua presenza in loco mi premurai di andarlo ad ossequiare. Lo trovai che giocava a carte con un gruppo di ragazzi ospiti. Non mi degnò neppure di uno sguardo, ma impassibile continuò nell'impiego del suo tempo libero.

Feci ritorno estremamente confuso, insieme com'ero ad amici accompagnatori, sorpresi, venuti con me a riverirlo. Si tratta ovviamente di sola e semplice reminiscenza privata, ininfluenza ai fini della divulgazione che lei fa con il Suo autorevole intervento sulla preziosa testimonianza dell'autore del volume biografico. Che resti tale, in quanto non ha pretesa alcuna di scalfire né ricordi né opere. Le benemerente acclamate e i meriti conseguiti sono indubbi, da condividere senza riserva alcuna. Non sta a nessuno anteporre giudizi, opinioni, pregiudizi. Le mie impressioni sono rievocazioni di impatti singoli di un passato ormai di sutile. A molti è toccato di leggere sul retro della medaglia, a qualcuno anche sul verso.

Il metallo coniato ha comunque due facce: entrambe parti però dell'unicità della persona consegnata emblematicamente al futuro nella sintesi esistenziale. Affinché la presente non significhi "caduta di stile" nel clima giubilare dell'enfasi celebrativa dell'ufficialità programmata per domenica prossima, consideri la presente come una mia esternazione confidenziale a lei indirizzata. Oltretutto ad evitare che da zelanti promotori esegeti delle vicende di vita possa essere tacciato di essere un Bastian contrario.

## LA SCURE DI EQUITÀ SULL'UNICA CASA

di PIETRO PAOLO BOIANO\*

IL prof. Monti ha pienamente ragione quando dice che l'esenzione dalla tassa sulla abitazione principale è una anomalia del Bel Paese, per la verità non l'unica. Il neo presidente del Consiglio sa anche benissimo che la soppressione dell'Ici sulla prima casa fu un tornaconto elettorale del suo predecessore, ma naturalmente ne tace per il garbo che impone il galateo istituzionale. Ad onor del vero c'era stato già un intervento nella Finanziaria 2008 con cui il Governo Prodi introdusse una ulteriore detrazione, cumulabile con quella prevista dal Comune, così creando una fascia di esenzione in favore di quei soggetti che pur proprietari di una casa certamente non possono dirsi benestanti. E' bene quindi precisare che la norma contenuta nella Legge di Bilancio 2008 ebbe lo scopo di alleggerire il carico tributario per i meno abbienti, tant'è che solo una maggior detrazione, ove spettante, libera l'abitazione principale dall'imposta comunale. Diversamente operò il Governo Berlusconi che con un colpo di spugna eliminò l'Ici sulle prime case, con la conseguenza che a beneficiarne ora sono tutti, anche coloro che non ne avrebbero diritto. Un guasto che in pratica mette sullo stesso piano ricchi e poveri, senza tener conto che si può avere la casa di proprietà e non avere altra fonte di reddito per cui finisce poi che l'intera imposizione fiscale va a gravare sul reddito familiare erodendolo fino al limite della sopravvivenza. E' tale per esempio il caso del coniuge casalingo ed a carico quindi dell'altro coniuge, cioè di famiglia monoreddito. Manon è tutto. Le categorie catastali introdotte nel 1939 a seguito della creazione del Ncuu dovrebbero essere l'indice di riferimento per la classificazione e la determinazione della rendita catastale. Così non è perché alla gran massa di beni sottratti al censimento catastale si aggiungono poi gli accatastamenti di comodo quando purtroppo nella categoria A/2 vengono fraudolentemente immesse unità immobiliari appartenenti alle categorie A/1 (abitazioni di lusso), A/7 (ville), A/10 (case adibite ad uffici e studi privati). Reintrodurre l'Ici indiscriminatamente significa quindi ripetere all'inverso l'operazione compiuta dal Governo Berlusconi, significa calare la mannaia fiscale sui "soliti noti", quelli ai quali il Fisco non fa sconti.

Il neo-premier ha parlato di equità come una delle priorità perseguite dal Governo. Ebbene, questa è una occasione da non perdere per dimostrare che lo Stato decide finalmente di porsi dalla parte dei più deboli. Ma è anche ora di capire che il contrasto all'evasione fiscale non può essere fatto con qualche spot pubblicitario o peggio a colpi di condoni e scudi fiscali, essendo sotto gli occhi di tutti che i condoni non vengono pagati, o addirittura sono generatori di contenzioso, e lo scudo fiscale, grazie all'anonimato, agevola la riesportazione illecita dei capitali all'estero. Se questa è la mostra, come si dice, allora Monti può anche dire che l'esenzione dall'Ici sulla prima casa è un'anomalia, ma prima deve gridare allo scandalo per la corruzione dilagante, come denuncia la Corte dei Conti che la quantifica in cifre da capogiro, per la collusione tra la politica e il malaffare, quando non anche con la criminalità organizzata, per l'evasione fiscale che basterebbe anche recuperarla in parte, come sostengono gli esperti, per ripianare il debito pubblico. Non è infine un'anomalia, ma è uno scandalo che sia inapplicato l'art.53 della Costituzione, perché di fatto il prelievo tributario non avviene in ragione della capacità contributiva dei consociati, ed è invece iniquo nei confronti dei percettori di reddito fisso, letteralmente salassati alla fonte e perciò vittime sacrificali perché sono loro a pagare per sé e per tutti quelli che si auto dichiarano "esenti". Ma continuare così significa pure non capire che operai, impiegati e pensionati non hanno la forza di "mantenere" l'azienda Stato che perciò sta male e sempre peggio stanno queste malcapitate categorie le cui retribuzioni sono sostanzialmente quelle del vecchio conio, mentre beni e servizi, anche quelli primari, costano in euro in un mercato senza controllo sui prezzi al consumo. Il Governo Monti non ha molto tempo a disposizione e l'agenda che ha davanti è complicata. Ma almeno un segnale che indichi un'inversione di rotta sono in molti ad attendere, soprattutto quelli che danno ben oltre le loro forze. Confermare le detrazioni sull'unica casa di proprietà, adibita a propria abitazione, è un fatto di equità, ma è soprattutto una boccata di ossigeno per quanti anaspiano nella crisi.

\*Vice Segretario Generale Dirstat

## IL GHANA SPERA E NOI?

di ROSARIA SCARAJA

CARO Babbo Natale, riportaci almeno tra i Paesi meno corrotti. In classifica tra i peggiori siamo alla pari con le Isole Samoa e il Ghana. Il fenomeno della corruzione all'interno della Pubblica amministrazione è talmente rilevante da far più che ragionevolmente temere che il suo impatto sociale possa incidere sullo sviluppo economico del Paese, anche oltre le stime effettuate dal Servizio anticorruzione e trasparenza del ministero della Funzione pubblica, nella misura prossima a 50/60 miliardi di euro all'anno, che costituiscono una vera e propria tassa immorale pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini. Ci risparmierebbe una finanziaria lacrime e sangue. Non è solo una questione di moralità. Scrive Benedetto Croce, in "Etica e politica": "E' strano che, laddove nessuno quando si tratti di curare i propri malanni o sottoporsi a una operazione chirurgica - chiede un onest'uomo, ma tutti chiedono e cercano medici e chirurghi, onesti o disonesti che siano, purché abili in medicina, nelle cose della politica si chiedano invece non uomini politici, ma onest'uomini, forniti tutt'al più di attitudini d'altra natura". Ma che cos'è l'onestà politica? Non è altro che la capacità politica, come l'onestà del medico è la sua capacità di medico che non rovina la gente con la propria insipienza condita di buone intenzioni e svariate e teoriche conoscenze. Qual è il guaio? Che non abbiamo avuto in questi anni né l'una (la capacità politica) né l'altra (l'onestà) e paghiamo per questo un prezzo spropositato.

Se il Ghana, con cui condividiamo il primato negativo della corruzione, ha Samia Yaba Nkrumah (nei giorni scorsi era in Italia), donna onesta e presto presidente della Repubblica, nuova speranza dell'Africa intera, noi chi abbiamo in cui sperare? E sì, anche il Ghana ha qualche possibilità in più rispetto al nostro disastroso Paese!

Che Babbo Natale porti a De Filippo l'elenco delle promesse fallite e una giunta che abbia capacità politica e onestà. In attesa della Samia lucana.